

ARPAC CAMPANIA Tra gli obiettivi, offrire standard di prestazioni adeguate e uniformi sul territorio regionale

Ambiente, battaglia senza sosta

Sorvino: l'Irpinia, terra di verde e di acqua, ha le sue criticità. Non esistono isole felici

L'Irpinia è spesso percepita come il cuore verde e la "regina delle acque" della Campania, ma potremmo dire anche di una parte significativa del Mezzogiorno. Oltre a costituire un fondato luogo comune, è anche testimoniato dalla conoscenza scientifica sullo stato delle risorse naturalistiche e ambientali, di cui l'Agenzia regionale per l'ambiente è tra gli attori più importanti. Questo non significa che siamo di fronte a uno scenario completamente incontaminato e privo di criticità.

«Quando si parla di ambiente», ricorda **Stefano Sorvino**, direttore generale dell'Arpa Campania, «purtroppo non esistono assolutamente isole felici».

«Uno degli obiettivi dell'Arpa Campania - spiega l'avvocato Sorvino, alla guida dell'Agenzia dal 2017, prima come Commissario straordinario, poi come Direttore generale - è offrire standard di prestazioni adeguate e uniformi su tutto il territorio regionale. Tuttavia nella nostra regione c'è una dicotomia evidente, sul piano delle caratteristiche dell'ambiente, tra una parte di territorio densamente popolato e congestionato, prevalentemente situato nella fascia costiera e nell'area pianeggiante tra Napoli e Caserta, e di contro la realtà delle aree interne, cioè dell'Irpinia, del Sannio, del Cilento e di una parte della provincia di Caserta. Queste ultime aree, più al riparo dalle notevoli pressioni insediative dell'area metropolitana, non sono tuttavia immuni da criticità, anche occasionali, pur presentando matrici ambientali meno alterate».

Questa dicotomia si riflette anche nell'assetto organizzativo dell'agenzia per l'ambiente?

«Nonostante l'Irpinia non sia tra i fronti di impegno più "caldi", in provincia di Avellino è comunque presente una squadra ben strutturata, che garantisce l'espletamento delle attività tecnico operative, con particolare attenzione ad alcuni temi tipici del contesto locale: ad esempio, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee in Irpinia di notevole quantità e qualità. Tema più circoscritto, ma non per questo trascurabile, è rappresentato da alcune aree sensibili corrispondenti ai distretti industriali di Pianodardine e Solofra. Ormai sostanzialmente superata, come problematica, è invece la presenza della discarica dismessa in località Difesa Grande ad Ariano Irpino».

Altro tema, spesso trattato dalla cronaca locale e non solo, è la situazione delle polveri sottili ad Avellino.

«Frequenti superamenti del limite giornaliero per le polveri sottili PM10 sono stati registrati dalla nostra rete di monitoraggio soprattutto fino a un paio di anni fa. Come per tutto il contesto campano, in questa porzione di territorio si è coltivato l'approccio della collaborazione, soprattutto tra istituzioni territoriali e per area vasta. Nell'ambito del contrasto all'inquinamento atmosferico, sono state messe in campo una serie di azioni, con l'impegno della Prefettura e la corresponsabilizzazione dei comuni della conca avellinese. Da parte nostra, abbiamo siglato una convenzione con il consorzio Asi di Avellino, per poter assumere la gestione di un laboratorio mobile per il monitoraggio della qualità dell'aria dedicato alle aree industriali, in particolare quella di Pianodardine, che si aggiunge alle tre stazioni già storicamente operative nel capoluogo. Inoltre, negli ultimi anni sono state svolte una serie di campagne straordinarie di monitoraggio degli inquinanti atmosferici in diversi comuni del comprensorio di Avellino per integrare il quadro dei dati e delle relative analisi».

Può dirci cosa raccontano i risultati emersi negli ultimi anni?

«Tutti i risultati sono disponibili sul sito web dell'Agenzia, aperti alla consultazione di cittadini, autorità, addetti ai



lavori ed esperti. Innanzitutto, le iniziative di monitoraggio straordinario hanno confermato che il problema della qualità dell'aria va affrontato in modo coordinato per area vasta, legato strutturalmente alla particolare configurazione geomorfologica della conca avellinese, quindi non ristretto al solo centro urbano del capoluogo. Da un lato, abbiamo le emissioni di inquinanti atmosferici - da traffico, da sistemi di riscaldamento, da pratiche produttive

ed agricole (e non solo) - che sono significative in questo contesto, ma non tali da giustificare di per sé i "record" di sforamenti rilevati negli anni scorsi ad Avellino. Dall'altro lato pesano le variabili meteo, ma soprattutto la conformazione caratteristica geomorfologica di questo territorio, che ostacola la dispersione degli inquinanti atmosferici e richiede un'ampia attivazione di interventi e misure per contenere e ridurre il fenomeno. Occorrono inoltre

Polveri sottili: come per tutto il contesto campano, anche ad Avellino si è coltivato l'approccio della collaborazione tra istituzioni territoriali

una serie di azioni di lungo periodo a livello urbanistico per incidere sull'assetto del territorio in senso ambientalmente orientato, anche con la realizzazione di infrastrutture verdi».

Può anche anticiparci cosa sta emergendo quest'anno dal monitoraggio delle polveri sottili nel centro di Avellino?

«Dopo i superamenti in eccesso degli anni precedenti, già lo scorso anno i dati registrati dalle due stazioni presenti nel centro di Avellino avevano evidenziato valori di concentrazione del particolato (PM10 e PM2.5) entro i limiti di legge ed ora, anche a chiusura del 2023, si intravede la stessa situazione. Se osserviamo i dati fino al 20 dicembre, infatti, riscontriamo da una parte che la media annuale si sta assestando su valori nettamente inferiori al li-

Bene la collaborazione tra istituzioni per contrastare le diverse forme di inquinamento. Sinergia anche con le Forze dell'Ordine e i Vigili del fuoco

mite di legge e che in entrambe le stazioni, dall'inizio dell'anno, solo in 27 casi si è superata la soglia giornaliera di 50 microgrammi al metro cubo per il PM10, laddove la legge consente che possano aversi fino a 35 giorni di superamento di tale soglia. Certo, l'anno ancora non si è concluso, ma il quadro meteorologico di questi giorni, caratterizzato dall'assenza di condizioni anticicloniche favorevoli al ristagno e all'accumulo degli inquinanti, fa ritenere molto probabile che questo limite non verrà superato».

Ci sono altri temi su cui è stato sperimentato l'approccio della collaborazione tra istituzioni?

«In Irpinia lo sperimentiamo continuamente, penso alla convenzione sui controlli finalizzati al contrasto dell'inquinamento acustico, che è stata predisposta con il Comune di Avellino. O all'importante protocollo stipulato con l'Amministrazione Provinciale per rendere più organici e sistematici i controlli ad alcune categorie di impianti, con particolare attenzione agli impianti di gestione dei rifiuti la cui autorizzazione è di competenza delle Province. Penso anche ad alcuni accordi stipulati con i comuni (ad esempio Montoro) per effettuare un capillare monitoraggio dello stato ecologico e chimico e quindi delle condizioni di salute dei corsi d'acqua. Ma si possono citare anche le frequenti ed intense esperienze di collaborazione e sinergia con Forze dell'Ordine e Vigili del fuoco, rispettivamente per il supporto alla polizia giudiziaria nel contrasto ai reati ambientali oppure per il monitoraggio ambientale delle conseguenze di eventi emergenziali, quali ad esempio incendi a siti produttivi, fenomeno da cui purtroppo l'Irpinia non è esente. Anche in questo caso, a beneficio della trasparenza e dell'informazione ambientale si pone un'ampia produzione di comunicati e di documentazione tecnica accessibile sul sito dell'Agenzia».

IL DIPARTIMENTO PROVINCIALE

Organico e attrezzature rafforzati, controlli e monitoraggi continui

Il Dipartimento provinciale di Avellino di Arpa Campania assicura una considerevole mole di controlli e monitoraggi ambientali a tutela del territorio, avvalendosi di 47 dipendenti attualmente in servizio, rafforzato negli ultimi anni dal direttore generale Stefano Sorvino, sia per le risorse umane che per le attrezzature tecniche. La struttura si articola in un'Area Territoriale, che effettua le attività ispettive e a rilevanza esterna, diretta dal dott. Vittorio Di Ruocco, in un'Area Analitica per le prestazioni laboratoristiche in ambito ambientale e sanitario, diretta dalla dott.ssa Rosa Rita Vardaro, e si avvale di qualificato staff amministrativo diretto dal dott. Domenico Santaniello. L'organico è attualmente formato da 33 funzionari tecnici, 7 amministrativi e 5 dirigenti tecnici.

L'Area analitica si articola in un Laboratorio per le acque ad uso umano - che supporta anche le competenze dell'Asl per la valutazione delle acque di rete e di tutte quelle destinate al consumo idro-potabile -; in un Laboratorio multisito per le acque interne, con competenza interprovinciale per le acque di scarico (reflue); un Laboratorio di metrologia a servizio di tutto l'Ente per le operazioni di taratura delle apparecchiature, e infine un settore Ogm che compie analisi sugli alimenti, ad esempio per controllare l'eventuale comparsa di alterazioni



genetiche nelle colture, anche a supporto del settore sanitario della Regione Campania.

L'Area territoriale è costituita da tre unità operative, una (Uo Arfi) competente su emissioni in atmosfera e agenti fisici (campi elettromagnetici e rumore), un'altra (Uo Remi) che si occupa di controllo degli scarichi e di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, infine la Uo Surc, com-

petente sulle matrici suolo, rifiuti e siti contaminati. Un ventaglio di competenze ampio e diversificato, quindi, capace di rispondere alle esigenze di prevenzione e protezione di un territorio caratterizzato da molti elementi di pregio dal punto di vista ambientale, competenze connesse alle funzioni di tutela dell'ambiente previste dalla normativa vigente.